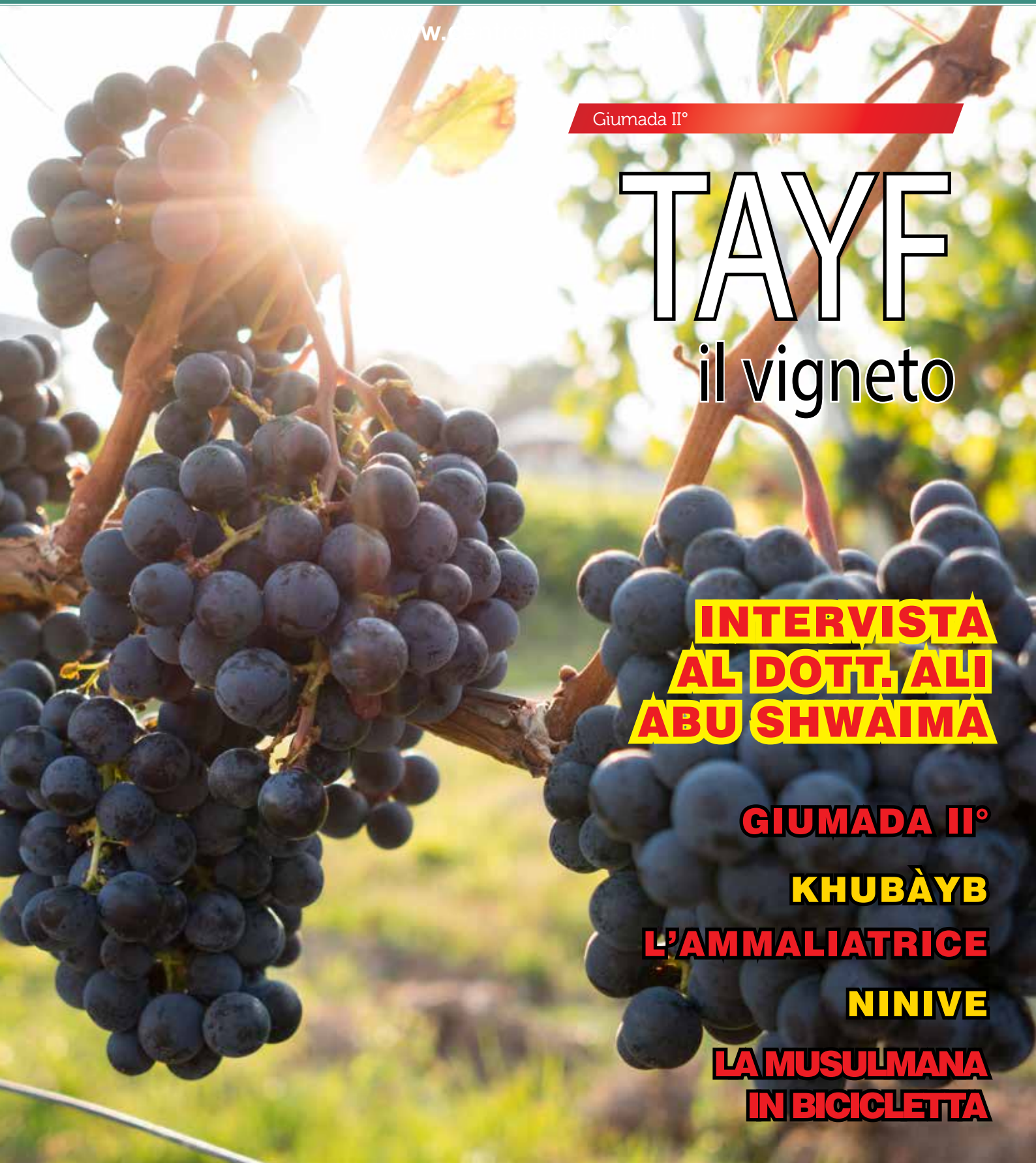
بسم الله الرحمن الرحيم

Centro Islamico di Milano e Lombardia

il Messaggero dell'Islam

Numero 196 - Anno 34° - Giumada II° 1437 / Febbraio-Marzo 2016

Periodico di studi islamici



Giumada II°

TAYF
il vigneto

INTERVISTA AL DOTT. ALI ABU SHWAIMA

GIUMADA II°

KHUBÀYB

L'AMMALIATRICE

NINIVE

LA MUSULMANA IN BICICLETTA

COMUNICATO

Il Centro Islamico di Milano e Lombardia, avuta conoscenza degli attentati terroristici avvenuti a Bruxelles in data odierna, attentati, la cui criminale attuazione avviene alcuni giorni dopo quelli portati a segno dal terrorismo a Istanbul

ESPRIME

La propria solidarietà con il popolo belga, il proprio cordoglio alle famiglie delle vittime, l'augurio di presta guarigione ai feriti.

CONDANNA

La manovalanza che realizza le esecrande abominevoli azioni del terrorismo, nonché la mente diabolica, dell'oscura potenza del male che le progetta

PROCLAMA

che gli esecutori materiali delle azioni criminali e gli ideatori delle stesse non hanno nulla a che fare con l'Islàm, per cui

DENUNCIA

fino da ora, come ignobile macchinazione da sciacalli, ogni uso che eventualmente da parte dei mass media venga fatto dei luttuosi eventi che hanno insanguinato Bruxelles, allo scopo di provocare nella società civile un clima di sospetto nei confronti dei Musulmani e dell'Islàm.

Milano 22.3.16

Il presidente del Centro
Islamico di Milano e Lombardia
dott. **Ali Abu Shwaima**

SOMMARIO

03 **Editoriale**

04 **Giumada ath-thāniyah**

08 **Khubàyb**
Che Allàh si compiaccia di lui

10 **Risposte televisive**
del presidente del Centro

14 **La musulmana in bicicletta**

17 **Atteniamoci al Verbo di Allàh**

18 **Sublime Corano**

20 **Ninive**

24 **L'ammaliatrice**

25 **Ricetta**

26 **Vita del Centro Islamico**

EDITORIALE

GIUMADA II° E IL VIGNETO DI TAYF

Siamo nel sesto mese dell'anno lunare 1437 – giumādā th-thāniyah – mese nel quale il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria prima dell'anno dell'Egira si recò a Tàyf per ivi invitare all'Islàm, con risultato, apparentemente, negativo perché in quella esperienza profetica ci sono insegnamenti per il musulmano, che riflette sulle vicende terrene del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. L'incontro con Dais, lo schiavo cristiano del padrone della vigna, che porta al Profeta dei grappoli d'uva e dice, a richiesta del Profeta, di essere originario di Ninive, la città attualmente martoriata dei mercenari dell'ISIS e patria del profeta Yunus, su lui la pace, dà lo spunto per il racconto della storia del profeta di Ninive, su lui la pace, nel Sublime Corano, che ha per i dotati d'intelletto l'insegnamento da parte di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, per bocca di Yunūs [Dhū-n-Nūn] dell'invocazione della misericordia, dopo la presa di coscienza della propria condotta ingiusta, In relazione alla liturgia pasquale di questi giorni, il Messaggero ricorda e cita la Parola di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, in argomento. Fondamentale per non andare fuori strada è l'amore per il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, di cui in questo numero è dato l'esempio dell'amore di Kubàyb, perché la riflessione sull'amore di lui per il Profeta, alle soglie del martirio, che Allàh si compiaccia di lui, è molto importante, oggi, nel momento storico, in cui viviamo in cui gli inganni della vita terrena pullulano intorno a noi, per cui richiedono da parte nostra grande vigilanza e di attivare la funzione essenziale nell'Islàm di ordinare il bene e proibire il male, che incombe su tutti, ma in particolare sui responsabili, i quali hanno una funzione di guida. A questo scopo il Messaggero ha chiesto al dott. Ali Abu Shwaima, personaggio pubblico e portavoce qualificato dell'Islàm di rilasciare un'intervista per illustrare sulle nostre pagine in modo non falsificabile il pensiero dell'Islàm su argomenti che vengono trattati e maltrattati dai mass media, solitamente a scopo disinformativo. Non manca la ricetta e il ricordo che la rana, in quanto anfibio, è harām e che il cane ha da essere escluso dall'abitazione del musulmano, per obbedienza al precetto del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

بسم الله الرحمن الرحيم

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 34° - Num. 196 - Febbraio/Marzo 2016

Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia
shwaima@gmail.com

Dott. Rosario Pasquini, al-Shàykh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
rosario.pasquini@fastwebnet.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
Arrisalah
via Maiocchi 27, 20129 Milano

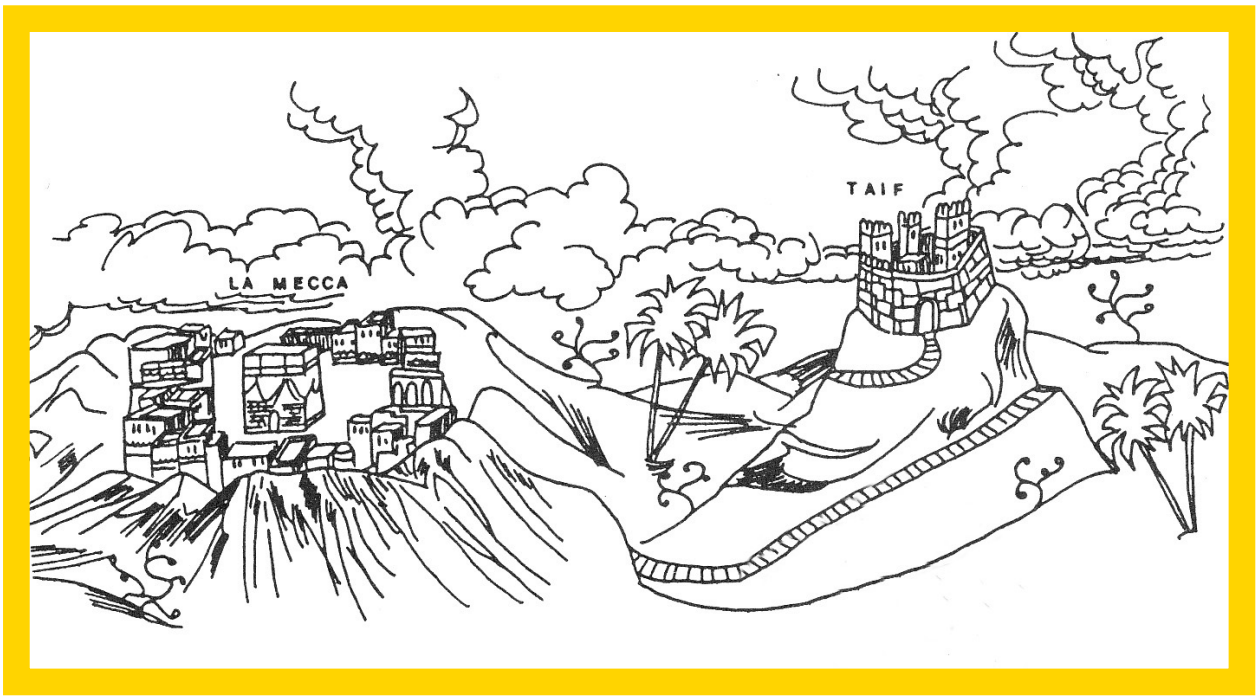
Direzione e redazione:
Centro Islamico di Milano e Lombardia
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270

www.centroislamico.it

GIUMADA ATH-THĀNIYAH

Siamo entrati dal 10 di marzo nel sesto mese dell'anno egiriano [lunare] 1437 dell'egira e 1434 anni egiriani or sono avvenne un episodio importantissimo nella vita del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Questo evento che la storia degli albori dell'Islàm ci racconta ha un grande significato per i Musulmani di tutti i tempi e specialmente un grandissimo significato per i Musulmani dei nostri giorni. Correva il decimo anno da quello in cui nella Notte del Destino, probabilmente il 27 del mese di Ramadàn, Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, aveva ricevuto l'investitura divina di Apostolo e Profeta di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nella grotta del monte Ḥirā‹. Per due lustri il Profeta, che All'h lo benedica e l'abbia in Gloria, aveva dedicato tutto se stesso alla predicazione in private e in pubblico del messaggio di liberazione dell'uomo dal dominio dell'uomo, ma nonstante i suoi sforzi solamente pochi suoi concittadini avevano accolto

il messaggio e lo avevano seguito. La maggioranza, invece, dopo che gli esponenti della classe dominante avevano fatto fallimento nel cercare prima di integrare il Profeta nel loro sistema di potere e poi di perseguitare con violenza fisica lui e suoi seguaci, li seguì nella loro politica di screditare lui e i suoi seguaci, evitandolo, ridicolizzandolo, facendo il vuoto intorno a lui ﷺ. Questa situazione rattristava profondamente il Profeta ﷺ, sicché egli comprese che per il momento non c'era niente da fare alla Mecca, benché egli fosse sicuro che Allàh ﷻ avrebbe dato la vittoria alla Sua Religione, la Sua Parola si sarebbe propagate sulla Terra e che coloro i quali adesso la rifiutavano ne sarebbero stati conquistati, quando Allàh avrebbe voluto, perché nulla avviene indipendentemente dal volere di Allàh. Così, guidato dall'ispirazione divina, egli prese la decisione di andare nei dintorni della Mecca a predicare il messaggio dell'Islàm che "***non c'è divinità tranne Allàh***", proclamandosi messaggero di Lui, per la salvezza degli uomini dal fuoco, destino finale di tutti coloro che adorano divinità fabricate dall'uomo invece di adorare Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce. Nelle vicinanze della Mecca c'è una città, Tàyf, prosperosa e felice, ricca di frutteti, di giardini e di vigneti e il Profeta ﷺ decise di iniziare da quella città le sue visite pastorali e si avviò a piedi, accompagnato da Zàyd bin Harisa, predicando il Messaggio in tutte le località attraversate durante il viaggio. Giunto che fu a Tayf andò a far visita ai capi del clan dominante, quello dei Saqifiti, che erano tre fratelli. A loro egli ﷺ espose la sua Missione e chiese la loro cooperazione, ma la risposta fu offensivamente negativa. Il Profeta ﷺ sopportò pazientemente le offese dei tre, i quali innervo-



• *La Mecca e Taif.*

siti dalla sua pazienza incitarono i loro servi a cacciare malo modo il Profeta e Zayd dalla città, per cui la ragazzaglia inseguì il Profeta che si allontanava tirandogli addosso pietre, mentre una gran folla si era radunata per assistere compiaciuta allo spettacolo di violenza, di cui il Profeta ﷺ era vittima, inveendo contro lui. Per l'abbondante perdita di sangue il Profeta cadde svenuto e fu Zayd a portarlo sulle spalle per un buon tratto di strada, fermandosi all'ingresso di una vigna carica di grappoli maturi, dove il Profeta rinvenne e, dopo avere pregato, rivolse ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, questa invocazione: ***"O Allàh, io vengo a te da solo, senza aiuto e senza risorse. Tu sei il più Misericordioso dei misericordiosi. Tu sei il sostegno del debole e del non garantito. Tu sei il mio Signore. A chi Tu stai per affidarmi… a un nemico sconosciuto che sarà duro con me o a un nemico che avrà il sopravvento sulla mia attività? Se tu non mi sei ostile io non mi preoccupo di nulla e la Tua protezione è per me uno scudo. Contro la Tua ostilità e la Tua collera io cerco il fulgore del Tuo Volto che dissipa ogni tenebra e sistema ogni cosa del mondo. Io cerco la Tua volontà e il Tuo compiacimento. Non c'è forza ne potenza se non grazie a Te"***. Mentre queste cose accadevano, I padroni del giardino, che avevano assistito all'evento, mandarono un loro servo cristiano di nome Dàys, con dei grappoli d'uva, da offrire al Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in Gloria. Il Profeta ﷺ nell'accettarli disse: "Nel nome di Allàh". Mentre il Profeta mangiava,

Dàys, messosi a sedere ai suoi piedi, gli chiese che cosa aveva predicato alla gente della città. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in Gloria, gli chiese, a sua volta, di dove fosse originario e quale fosse la sua religione. Dàys rispose che era un appartenente alla comunità cristiana di NINIVE [***Ninive, la città di cui parlano i telegiornali per denunciare la persecuzione per mano dell'ISIS di cui sono vittime i cristiani di Ninive, una delle più antiche comunità cristiane del Medio Oriente, che per 14 secoli ha vissuto in pace nel cuore del Dar-al-Islàm fino ai giorni nostri***]. Il Profeta ﷺ esclamò: "Ma, allora tu appartieni alla città di GIONA [***il profeta Yūnus, su lui la pace, che Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nel Sublime Corano chiama 'Quello del Cetaceo',*** **Dhū-n-Nūn**]!". Dàys, sorpreso, chiese: "Com'è che conosci Giona?". Il Profeta rispose: "È un mio fratello: profeta lui, profeta io!". Dàys pianse e, tornato ai suoi padroni, disse: "Nessuno sulla terra è meglio di quell'uomo. Mi ha detto una cosa che soltanto un profeta poteva sapere!". Sulla via del ritorno alla Mecca, Zayd chiese al Profeta: "O Apostolo di Allàh, perché non li hai maledetti?". Il Profeta, rispose: "Perché avrei dovuto maledirli? Se oggi essi non hanno accettato l'Islàm, spero che lo accettino le loro future generazioni [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in Gloria].

LO SAPEVATE?

• *Questo mai nella casa del Musulmano!*

L'esperienza di Tayf fu una dolorosissima esperienza per il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in Gloria, una di quelle esperienze dure da vivere sia a livello fisico che a livello mentale. Sono queste le prove, con cui Allàh, l'Altissimo, verifica la forza spirituale dei Suoi Messaggeri e dei Suoi fedeli, prima di far giungere loro il Suo Sostegno.

Dice Allàh nel Sublime Corano: ***"Pensate forse voi d'entrare in Paradiso*** (senza difficoltà)? ***Ben conoscete quello che subirono coloro che vissero prima di voi! Furono colpiti da ogni genere di avversità e furono sconquassati a tal punto che l'Apostolo e coloro che avevano creduto con lui dissero: "Quando (arriva) l'aiuto di Allàh?". In verità, l'aiuto d'Allàh è vicino.(214***).[Cor. Sura 2 – àyah 214].

COMPAGNI DEL PROFETA
CHE ALLÀH SI COMPIACCIA DI LORO

KHUBÀYB

CHE ALLÀH SI COMPIACCIA DI LUI

Nella battaglia al monte Uhud i Coreisciti subirono gravi perdite e di spirito di vendetta erano gonfi i loro cuori, sicché quando ebbero fatto prigioniero uno dei combattenti musulmani, un compagno del Profeta, che Allàh si compiaccia di lui, di nome Khubàyb, decretarono la sua condanna a morte e il giorno fissato per l'esecuzione egli chiese un rasoio, che gli venne dato. Quando ebbe avuto il rasoio in mano un fanciullo gli si avvicinò e la gente della casa dove Khubàyb era tenuto prigioniero fu presa da grande spavento al pensiero che Khubàyb, che doveva essere condotto di li a poco al patibolo, nulla gli impediva di uccidere il fanciullo. Khubàyb se ne accorse e disse: "Ma pensate che io possa uccidere un bambino innocente? Questo odioso crimine è assolutamente impossibile per me!". Quando la processione

• *Il monte Uhud.*

che lo accompagnava al luogo dell'esecuzione, condotta da Abū Sufyān bin Harb, Safwàn bin Umàyyah e Said bin Amr, giunse al patibolo, fu chiesto a Khubàyb se avesse un ultimo desiderio. Egli chiese che gli fosse permesso di eseguire il rito di adorazione, dicendo: "Lasciatemi fare due rak'ah del rito d'adorazione perché è giunto per me il momento di lasciare questo mondo e di incontrare Allàh". Dopo eseguite le due ràk'ah disse: "Ne ho fatte solo due invece di quattro, perché non volevo che pensaste, che lo chiedessi per paura della morte". Quando fu messo al patibolo disse: "O Allàh, non c'è nessuno che porta il mio ultimo Salàm al Tuo Profeta [che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]". Un Angelo per ordine di Allàh, ha raccolto il saluto di Khubàyb e lo ha portato al Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale disse: "Wa 'alày-kumu s-salàm, o Khubàyb!". Ciò detto disse ai Compagni: "Khubàyb è stato martirizzato dai Quràysh!". Uno dei carnefici disse: "Non vorresti che qui al tuo posto ci fosse Muhammad e tu fossi libero?". Egli rispose, prima di morire: "Darei la mia vita per evitare che l'Apostolo di Allàh fosse punto da una spina!". Ogni parola di questa storia è una lezione per noi Musulmani, che viviamo in questo tempo difficile, in cui da ogni parte i richiami del materialismo ci bombardano da ogni parte allo scopo di distrarci dal pensiero di ciò che ci aspetta dietro l'angolo della vita, facendoci dimenticare del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, dell'amore che i suoi Compagni, Allàh si compiaccia di loro, avevano per lui, di cui Khubàyb è un esempio luminoso, da ricordare e da imitare. Khubayb non pensò alla sua famiglia, non desiderò vedere nessuno di loro, ma desiderò mandare il suo ultimo saluto all'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, eseguire due rak'ah, dare la vita per il Profeta, onde evitargli la puntura di una spina. O Allàh, compiaciti di Khubàyb e metti nei cuori dei Musulmani un amore per il Profeta, pari a quello di Khubàyb.

RISPOSTE TELEVISIVE DEL PRESIDENTE DEL CENTRO

Sono molte le tematiche, sulle quali, abitualmente, il dott. Ali Abu Shwaima, Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia, viene sottoposto a interrogatorio di terzo grado da parte del conduttore o della conduttrice di trasmissioni televisive, in cui l'argomento è l'ISLAM. Il Messaggero dell'Islàm, quindi, a beneficio dei suoi lettori ha pensato bene di intervistare il dott. Abu Shwaima, facendogli le domande che vengono fatte di solito.

Dott. Alì, qual è la risposta che dà, quando le viene fatta la domanda su cosa dice l'Islàm a proposito del **tatuaggio?**

Risposta:

Il tatuaggio può essere diviso in due tipi: quello temporaneo e quello permanente. Per quello temporaneo, dal punto di vista islamico, non c'è problema né deviazione. Per quello permanente, specialmente quando vengono usati strumenti invasivi, che possono causare problemi igienici e

• *Tatuaggio temporaneo con hennè.*

provocare menomazioni del corpo, siccome l'uomo non è padrone del suo corpo, l'Islàm lo proibisce perché non è lecito all'uomo danneggiare il corpo che gi è stato dato per adorare Il suo Creatore. Se uno si taglia la mano è un reato di mutilazione. Ribadisco, quindi, che qualsiasi cosa che può causare a se stesso del male è proibito dall'Islàm. Per questo l'Islam proibisce l'infibulazione, il taglio dell'orecchio il marchiare a fuoco persone o animali e così via. E quindi anche il tatuaggio permanente, non essendoci una legislazione che impone di farlo in luoghi adeguati dal punto di vista igienico-sanitario, dato che vengono iniettati degli inchiostri che possono dare delle allergie e che arrivano a dare shock o collasso. Quindi, l'Islàm usa il principio di precauzione che è la miglior cura. Il tatuaggio permanente potrebbe essere vietato nell'Islàm.

-o-

Dott. Alì, qual è la risposta che dà, quando le viene fatta la domanda su cosa dice l'Islàm a proposito delle **bambole?**

Risposta:

In certi paesi ci sono delle tradizioni locali che proibiscono ciò che islamicamente proibito non è, come le bambole! Il giocar con le bambole, non solo non è proibito nell'Islàm, ma viene, anzi, consigliato come metodo educativo per le bambine al

• *Lo sport marziale può essere praticato sia dai maschi sia dalle femmine.*

fine di marcare l'identità sessuale, in funzione della maternità Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, raccontò 'ā‹ishah, la madre dei Credenti, che Allàh si compiaccia di lei, un giorno entrò in casa e la vide giocare con delle bambole. Egli sorrise e, scherzosamente disse. "Questi sono i tuoi figli?". Non fece nessuna osservazione né le impedì di continuare a giocare Chi dice che nell'Islàm è proibito giocare con le bambole dice frottole.

-o-

Dott. Alì, qual è la risposta che dà, quando le viene fatta la domanda su cosa dice l'Islàm a proposito **dell'esercizio di arti marziali e sport violenti** da parte delle donne?

Risposta:

Per quanto riguarda le arti marziali e gli sport violenti l'Islàm, come in ogni ramo di attività, prescrive l'adozione del principio di precauzione; per cui alla luce di questo principio esso consiglia ai genitori di far apprendere da parte dei loro figli la pratica di qualsiasi sport, purché non sia in praticato in modo estremo, tale da poter pregiudicare la loro vita. Anche lo sport marziale può essere praticato sia dai maschi sia dalle femmine con tutte le precauzioni, per non farsi del male. Non è proibita la boxe, per esempio, poiché in essa si mettono dei guantoni, che proteggono l'avversario da colpi che possono essere molto pericolosi.

• *L'armonia musicale fa parte della bellezza del creato.*

Dott. Alì, qual è la risposta che dà, quando le viene fatta la domanda su cosa dice l'Islàm a proposito della **musica**?

Risposta:

Una persona musulmana viene invitata spesso nel Corano a riflettere sulla creazione e la sua bellezza e i rumori delle creature come il canto degli uccelli il mormorio dell'acqua di una cascata, il vento a mattino, la voce umana, che è una delle più belle e che nell'Islàm è stata scelta, per rispetto della dignità umana, come mezzo di appello dei fedeli al rito di adorazione. L'armonia musicale fa parte della bellezza del creato e Allah è bello e ama la bellezza. La musica strumentale si può anche insegnare, ma l'Islàm anche qui mette in onda il principio di precauzione. Per prevenire danni che possono essere causati. La musica, quando i suoni di essa sono più alti di quelli che il timpano può sopportare, è vietata, poiché nell'Islàm ogni eccesso è proibito. La scuola può avere un ruolo di educazione sia nella musica sia nell'insegnamento dei gravi danni alla salute che provengono dal fumo, dall'assumere sostanze stupefacenti, dal consumo di bevande alcoliche, le quali hanno devastanti effetti anche se assunte abitualmente in piccole dosi e oltre a ciò è importante nel suo ruolo educati vivo l'insegnamento del rispetto dell'altro e del diverso contro il bullismo.

LA MUSULMANA IN BICICLETTA

Nel corso di una trasmissione televisiva il dott. **Ali Abu Shwaima**, presidente del Centro islamico di Milano e Lombardia – Moschea del Misericordioso, con sede a Segrate, in via Cassanese 3 [per chi non lo sapesse] ha usato la metafora del diamante per mettere in evidenza con l'immagine di quella pietra preziosa, la più preziosa delle pietre preziose, simbolo di eternità e di purezza "adamantina" [aggettivo che viene dal greco àdamas – adamantos che significa <indomabile>] di incorruttibilità, di splendore, la caratura della donna nell'Islàm. Ecco che cosa ha voluto dire il dott. Abu Shwaima con la sua espressione, certamente troppo sintetica per essere compresa al volo da una mente organica a un sistema di idee in cui il comune senso del pudore è al fondo del barile, per cui non riesce a vedere il nesso tra la parola "diamante" e quello che segue del discorso dell'intervistato: *"È più decoroso e di rispetto per una donna che non vada in **bicicletta**"*. Lo dimostra la frase dell'intervistatore: "Capire

il legame tra le due cose è impossibile. Certamente! Per capire, bisogna avere strutture mentali capaci di "afferrare" concetti, che per afferrarli, bisogna averli. La manipolazione del pensiero abusciuemico è evidente, quando il testo giornalistico dice: "***per questo motivo*** [la donna musulmana] ***non può andare in bicicletta***". NO! La donna musulmana **può** andare in bicicletta, ma è più decoroso e di rispetto [di se stessa] che non ci vada. Ci sono poi degli scriteriati che dovrebbero parlare quando "il gallo fa la pipì" che parlano a vanvera e mettono a disposizione di persone interessate per loschi motivi alla demonizzazione dell'Islàm in Italia del materiale audiovisivo da pubblicare su carta e per immagini, come, per esempio, che sono moltissime le **musulmane** che vivono a Milano e che non possono salire sulla bicicletta perché i mariti glielo vietano. La solita manfrina che "i mariti glielo vietano!". Davanti alle telecamere di *Striscia la notizia* chiedono di non essere riprese in volto. Non vogliono passare dei guai. *"La bici è solo per maschi"*, spiega una ragazza completamente velata. Che avrebbe fatto bene a stare a casa a studiare invece di andare a una trasmissione dichiaratamente reazionaria nei confronti dell'Islàm, dato il taglio delle trasmissioni, che hanno per oggetto cose dell'Islàm. Accanto a lei, però, ce n'è un'altra che insegna alla figlia ad andare in bicicletta, ma si affretta a dire: *"È normale... Però, fino a vent'anni, poi basta"*. E questa è una chicca per far capire che i

Proverbio toscano: "La rana non morde, perché non ha i denti". Importante: la RANA, essendo un anfibio, è HARAM per il musulmano.

musulmani non vanno d'accordo tra loro su quello che è islamicamente lecito e quello che non lo è. Non parliamo poi dei mariti, che non riescono a capire che rilasciare interviste in cui raccontano le loro ignoranze serve soltanto a dare argomenti di denigrazione dell'islam, di cui essi portano, speriamo di sbagliarci, solamente il nome. Poi - dopo aver dato degli scampoli di interviste per ridicolizzare agli occhi di una platea che ha perso il senso del pudore – la maggioranza – l'articolista conclude, sbrigativamente: La maggior parte degli intervistati, insomma, ritiene che il divieto di andare in bicicletta sia *"una questione di pudore, per la donna stessa"*. Venenum in cauda! Il veleno è nella coda, Eccolo: Non è la prima volta che *Striscia la notizia* si occupa di questo assurdo divieto. Un divieto che arriva dall'Arabia Saudita, dall'Iran, dallo Yemen, dall'Afghanistan e dalle zone rurali del Maghreb. No! è – se si può parlare di divieto – che divieto non è, una conseguenza della consapevolezza che la regola di condotta che richiama la donna al rispetto della propria fisicità, per la sua "collaborazione" con il Creatore nella conservazione della specie umana attraverso la maternità non viene da una creatura, ma dal Creatore. *"A un musulmano piace proteggere la donna - spiega Ali Abu Shwaima - essendo la donna una cosa sacra, una cosa di valore... non è che la metti così in mostra. Piuttosto vada in Cadillac o in Mercedes, ma non in bicicletta"*. Anche attraverso la punteggiatura e la preterizione l'articolista vuole evidenziare fino all'ultimo l'assurdità <moderna> e spadaccinesca della frase abusciuemica: A un musulmano piace proteggere la donna! La donna essendo una cosa sacra, di valore… non è che la metti, così, in mostra. Piuttosto vada in Cadillac o Mercedes, ma non in bicicletta! La Cadillac e la Mercedes sono entrate nel discorso come battuta… Per il suo valore spirituale, morale e sociale la donna musulmana, la quale può andare in bicicletta, può anche guidare Cadillac e Mercedes, alla faccia di chi sostiene che la donna non può guidare. E Allàh ne sa di più.

ATTENIAMOCI AL VERBO DI ALLAH, RIFULGA LO SPLENDORE DELLA SUA LUCE, INOPPUGNABILE VERBO DI VERITÀ

وَقَوْلِهِمْ إِنَّا قَتَلْنَا الْمَسِيحَ عِيسَى ابْنَ مَرْيَمَ رَسُولَ اللَّهِ وَمَا قَتَلُوهُ وَمَا صَلَبُوهُ وَلَكِنْ شُبِّهَ لَهُمْ وَإِنَّ الَّذِينَ اخْتَلَفُوا فِيهِ لَفِي شَكٍّ مِنْهُ مَا لَهُمْ بِهِ مِنْ عِلْمٍ إِلاَّ اتِّبَاعَ الظَّنِّ وَمَا قَتَلُوهُ يَقِينًا (١٥٧). بَلْ رَفَعَهُ اللَّهُ إِلَيْهِ وَكَانَ اللَّهُ عَزِيزًا حَكِيمًا (١٥٨).

"**In verità, noi abbiamo ucciso il Messia, Gesù figlio di Màr°yam!" [***Il Messia Gesù figlio di Maria è***] l'Apostolo di Allàh. Non l'hanno ucciso, non l'hanno crocifisso, benché a loro sia sembrato così! In verità, coloro che discutono su ciò sono, certamente, in dubbio riguardo al fatto; essi in proposito non hanno alcuna conoscenza certa e le cose che affermano altro non sono che congetture. La verità inoppugnabile è che essi non l'hanno ucciso! (157) La verità è che Allàh lo fece ascendere a Sé e Allàh è Possente e Sapiente.(158)**

Nota: Il Cristo [il Messia] Gesù, figlio di Maria, secondo il verbo divino [Corano 157 – 158] non è stato ucciso mediante crocifissione, ma è stato miracolosamente assunto da Allàh alla Sua presenza, per sottrarlo al supplizio. **Verosimilmente** Allàh, che è Onnipotente e Sapiente, come sottrasse al sacrificio umano Isma'īl [Ismaele], creando il montone sostitutivo, sacrificato dal profeta Ibrāhīm [Abramo], così sottrasse al sacrificio umano, il Suo Profeta e Apostolo, Gesù, inviato ai figli di Israele, creando una realtà antropomorfica perfettamente identica al Cristo, al punto tale che i suoi persecutori non si accorsero che non era veramente lui il crocifisso ed ebbero, quindi, la certezza di averlo ucciso, di averlo crocifisso, mentre la loro non fu che una illusione. E – certamente – Allàh ne sa di più.

SUBLIME CORANO

SURA DELLA VACCA

- L'umanità era un tempo un'unica comunità.

- Allàh suscitò i Profeti per annunciare la buona novella e ammonire.

- Egli con essi fece scendere il Libro, contenente la verità, per dirimere le controversie tra gli uomini sul messaggio in esso contenuto.

- E non ci fu controversia su di esso, tra coloro che lo avevano ricevuto, se non per astio reciproco dopo che furono giunte loro le prove evidenti.

- Allàh, però, guida coloro che credono, facendo loro conoscere, con il Suo permesso, la verità su quanto aveva formato oggetto di controversia.

- Allàh, infatti, guida chi vuole su un sentiero diritto.(213)

- Pensate forse voi d'entrare in Paradiso (senza difficoltà)?

- Ben conoscete l'esempio di coloro che vissero prima di voi!

- Furono colpiti da ogni genere di avversità e furono sconquassati a tal punto che l'Apostolo e coloro che avevano creduto con lui dissero: "Quando (arriva) l'aiuto di Allàh?".

- In verità, l'aiuto d'Allàh è vicino.(214)

NINIVE

La città di Ninive di cui oggi si parla per le nefandezze dei mercenari dell'ISIS, al soldo dei nemici giurati dell'Islàm, fu fondata, secondo la tradizione biblica da Nimrod, che gli esegeti del Sublime Corano identificano con il re che fu lasciato a bocca aperta dal profeta Ibrahim, su lui la pace, quando il profeta disse. "Il mio Signore fa sorgere il sole da oriente e tu, [***se sei onnipotente come credi di essere***], fallo sorgere da occidente!".
Gli abitanti di Ninive erano idolatri e politeisti e Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, mandò loro Giona, su lui la pace, per richiamarli all'ordine monoteistico, ma nonostante l'appassionata predicazione di Giona, per sottrarre il suo popolo al castigo di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, i Niniviti fecero orecchio di mercante. Giona, adirato contro i suoi, si allontanò sdegnato dalla città, si imbarcò su una nave per andare il più lontano possibile, ma una terribile burrasca mise in pericolo la nave e i suoi passeggeri, i quali buttarono a mare Giona. Un cetaceo se ne fece un boc-

• *Ninive immaginaria in un manoscritto medioevale.*

cone e dal ventre del cetaceo Giona invocò: ***"Non vi è ilāh (divinità) tranne Te! Incondivisa è la Tua divinità! In verità, io sono stato uno dei trasgressori!"*** . Allàh lo salvò dal cetaceo, che lo vomitò sulla riva e dopo essersi ripreso tornò a Ninive a predicare la Parola di Allàh egli abitanti, questa volta, gli credettero e si ravvidero. Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nella sura 37 [as-saffàt]:

Dhū-n-Nūn [Giona] ! Egli se ne andò via, adirato contro i suoi, pensando che Noi non avessimo potere nei suoi riguardi. Però, poi, egli invocò nelle tenebre***: "Non vi è ilāh (divinità) tranneTe! Incondivisa è la Tua divinità! In verità, io sono stato uno dei trasgressori!"(87)*** Allora Noi gli rispondemmo e lo salvammo dall'affanno. Così salviamo i credenti. (88)

E, in verità, Yūnus (Giona), certamente fu degli Apostoli(139). Egli fuggì sulla nave carica.(140) Tirò a sorte e fu tra i rifiutati.(141) Il grosso cetaceo lo inghiotti in fretta, mentre egli era degno di biasimo.(142) Se non fosse stato per il fatto che era uno di coloro che proclamano l'incondivisa qualità divina,(143) egli sarebbe, di certo, rimasto nel suo ventre fino al giorno in cui saranno ri-

suscitati. (144) Perciò lo rigettammo sulla nuda terra. Egli era malato (145) e Noi facemmo crescere su lui una pianta del genere delle zucche (146) e lo inviammo a centomila, e forse anche di più, (147) ai quali, avendo essi creduto, demmo un godimento fino ad un termine.(148)

E - come dice Allàh nel Sublime Corano - "***dopo che essi ebbero creduto, allontanammo da loro il castigo dell'ignominia nella vita terrena e li facemmo godere per un certo tempo". (Cor.: Giona ayah 98)***

Ninive – nelle ultime quattro ayàt della Sura di Giona - ci sollecita ad alcune riflessioni: Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce:

In verità, coloro per i quali si è avverata la parola del tuo Signore non crederanno, anche se ogni sorta di miracoli venisse offerta loro, fino a quando vedranno il castigo doloroso. (97)

I miracoli non sono di nessuna utilità ai fini della salvezza dal fuoco per coloro ai quali è stato sigillato il cuore, tappate le orecchie e bendati gli occhi: essi non crederanno.

E non ci fu città che credette, traendo vantaggio dalla sua fede, a eccezione del popolo di Yūnus; infatti, dopo che essi ebbero creduto, allontanammo da loro il castigo dell'ignominia nella vita terrena e li facemmo godere per un certo tempo. (98)

Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce:

Se il tuo Signore avesse voluto, avrebbero creduto tutti assieme gli uomini

• *"Yūnus e la balena" dal "Jami al-Tavarikh", periodo timuride, ca. 1400.*

che stanno sulla terra. Forse che tu importunerai gli uomini finché non siano diventati credenti?(99)

Dopo avere dato il messaggio, possibilmente con precisione linguistica e chiarezza concettuale, il musulmano non deve "importunare gli uomini con insistenza! Il perché Allàh, l'Altissimo, lo spiega nell'àyah seguente.

Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce:

Non è dato ad un'anima di credere se non con il permesso di Allàh. Egli ricopre di immondezza coloro che non ragionano. (100)

E Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nella ***Sura 68 al-qàlam*** esorta il Profeta alla pazienza di fronte all'indifferenza della gente al Messaggio di salvezza dal fuoco che egli porta e ne fa modello per ogni musulmano che chiama all'Islàm, quando si imbatte nell'indifferenza di chi, addirittura, rifiuta l'ascolto.

Sii paziente al decreto del tuo Signore e non esser come quello del cetaceo, che invocò quando fu angosciato!(48)
Se non fosse stato per il fatto che egli era in grazia del suo Signore, gli sarebbe, di certo, andata a finir male.(49)
Però il suo Signore lo scelse e lo mise nel novero dei pii!(50)

E – certamente – Allàh ne sa di più.

L'AMMALIATRICE

Una donna, dalle forme della quale si sprigionava un potere magico, tale da affascinare in modo irresistibile l'uomo, facendogli perdere il ben dell'intelletto, prese alloggio in un villaggio e, benché attempata, con i suoi trucchi e con il suo vestir "ti vedo e non ti vedo" fece perdere la testa a un giovane del villaggio. Innamorato follemente, forse come Mağnūn [***l'innamorato pazzo di Làyla***], dell'attempata maliarda, che maliziosamente gli aveva strizzato l'occhiolino per sedurlo, il giovane, incurante dell'evidente differenza di età, chiese a suo padre di andarla a chiedere in moglie. Il padre acconsentì alla richiesta del figlio e andò alla casa della maliarda per chiedere la mano di lei per suo figlio, ma quando la vide rimase affascinato e, tornato a casa disse: "Figlio, quella donna meravigliosa, nonostante l'età, la voglio per me!". Ne nacque un litigio, sicché si recarono dal Qādī ed esposero le ragioni del litigio. Disse il Qadi: "Voglio vederla questa donna, per emettere un sentenza giusta tra voi!". Padre e figlio andarono alla casa della donna e le chiesero di comparire in giudizio. La donna acconsentì. Quando il Qādī la vide, rimase folgorato dal fascino della donna e disse: "Questa donna la voglio tutta per me!".

Ne nacque una rissa, sicché a causa delle grida dei tre litiganti intervenne il comandante della polizia locale, il quale, conosciuta la causa dell'alterco e vista la donna, disse: "Eh no! Io ho diritto più di voi tre a sposare questa donna, perché sono più potente di voi!". I tre gridarono:"Il più potente è l'Emiro, andiamo da lui, perché decida, chi deve sposarla!". Furono d'accordo e andarono al palazzo dell'Emiro, lasciando la donna fuori dalla sala delle udienze. L'Emiro disse: "Prima di decidere, voglio vederla questa donna!". La donna venne fatta entrare e, al vederla, l'Emiro se ne innamorò perdutamente, per cui disse. "Questa donna, che veramente, come dite è affascinante la voglio per me, io sono più degno di voi di possederla!". A questo punto la maliarda disse: "Mi concederò a chi riuscirà a prendermi!" e ciò detto si mise a correre velocemente assai, rivelando una insospettabile dote nascosta nelle sue gambe di gazzella. Dietro di lei si misero all'inseguimento i litiganti tra loro talmente assatanati per lei, senza guardare dove mettevano i piedi, sicché caddero tutti in un pozzo e vi morirono. L'ammaliatrice, allora, si fermò, tornò indietro e affacciandosi alla bocca del pozzo, in cui erano caduti i suoi inseguitori, sfracellandosi, disse: "O voi che mi avete inseguito, il mio nome è **Ad-Dùn°yā!".** E le anime degli inseguitori, non ancora separate dal corpo, udirono il suo nome. Avevano inseguito **ad-Dùn°ya**, la vita terrena.

RICETTA PASTICCERIA ISLAMICA

BAKLAVA

(Turchia)

Il nome Baklava, che significherebbe noci (baklavi), sarebbe stato dato dagli Arabi, i quali fecero del dolce quasi un loro simbolo, secondo il giornalista e storico di gastronomia, signor Giampiero Rorato

Ingredienti:

pasta sfoglia: 500 gr - mandorle tritate: 350 gr - pistacchio tritato: 150 gr - cannella: qb - burro: 180 g r- miele: 50 gr - zucchero: 450 gr - acqua: 300 ml - succo di limone: 2 cucchiai.

Preparazione:

Preparate lo sciroppo, mettendo in una pentola l'acqua, lo zucchero, il succo di limone e il miele, portate a ebollizione e poi ponetelo in frigorifero per farlo raffreddare. Con il mattarello stendete la pasta in sfoglie sottili (ne servono 12). Ciò fatto, foderate una teglia con la carta da forno, mettete una sfoglia e pennellatela con il burro, fate altri 5 strati, sempre pennellando ognuno con il burro fuso, e mettendo, mandorle, pistacchi tritati e cannella. Coprite con altre 6 sfoglie alternando sempre burro fuso e frutta secca. Tagliate la pasta a rombi ma senza separarli del tutto e poi cuocete questo dolce in forno a 180° per circa 40 minuti. Mettete lo sciroppo e servite.

Consiglio:

Il dolce va bene tiepido, ma anche caldo.

VITA DEL CENTRO ISLAMICO

20.2.16

LEZIONE SULLA VISIONE ISLAMICA DEL MONDO E VISITA ALLA MOSCHEA AL-RAHMĀN

In data sabato 20 febbraio un gruppo di Signore e Signori della parrocchia di Segrate, appartenenti a una Associazione di persone della Terza Età, con il parroco e il noto scrittore Giuseppe Samir Eid, ha fatto visita alla Moschea al-Rahmàn, accolto da al-Shàykh ‘àbdu-r-Rahmàn, vice-presidente italiano del Centro, che normalmente fa da “cicerone” in occasione di visite al Centro e alla Moschea di gruppi di italofoni e di scolaresche

• *Visita di Sua Eccellenza lo Shàykh Ahmad 'Isā al-Ma'saràwi*

in escursione didattica. In tali occasioni i visitatori ricevono informazioni sull'Islàm da fonte islamica, al-shykh 'abdu-r-Rahmàn, il quale spiega con precisione linguistica e chiarezza concettuale tutti quei punti, sui quali le fonti di informazione non musulmane, anche se con lodevoli eccezioni, danno notizie per lo più tali, da mettere l'Islàm e i musulmani in cattiva luce. Le visitatrici e visitatori se ne sono andati soddisfatti delle informazioni ricevute, che hanno chiarito molte cose su cui avevano idee molto diverse dalla realtà.

28.2.16

LA VISITA DI SUA ECCELLENZA AL-SHAYKH AL-MA'SARAWI

In data 28 febbraio 2016 il Centro Islamico ha ricevuto la visita di Sua Eccellenza lo Shàykh Ahmad 'Isā al-Ma'saràwi, Capo dei Lettori del Sublime Corano in Egitto, il quale ha fatto una lezione magistrale sull'importanza del Sublime Corano, dell'importanza che deriva dall'apprendimento a memoria di esso alla persona che lo ha imparato. Inoltre ha

• *Due momenti della visita di Sua Eccellenza lo Shàykh Ahmad 'Isā al-Ma'saràwi*

dato una dimostrazione della solennità e dell'armonia che si realizza quando la recitazione di esso viene eseguita secondo le regole di ortoepia araba, al-tağwìd, Dopo un pranzo offerto dal Centro Islamico all'illustre ospite e ai presidenti e i responsabili di tutte le realtà associative dell'Islàm, presenti in Lombardia, un fratello italiano ha avuto l'onore di pronunciare la Testimonianza che non c'è divinità tranne Allàh e che Muhàmad è Servo e Apostolo, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria nelle mani di Sua Eccellenza al-Shàykh Ahmad 'Isā al-Ma'saràwi.

• *Il dott. Abu Shwaima interviene a "Dalla vostra parte", su Rete 4.*

3.3.16

Il dott. Abu Shwaima, presidente del Centro, ha partecipato alla trasmissione DALLA VOSTRA PARTE di Paolo Del Debbio, su Rete 4. Con il nostro Presidente hanno partecipato diversi politici sul tema del programmato intervento dell'Italia in Libia. Il tema di grande attualità per la vicinanza della Libia in Italia ha fatto porre al nostro Presidente numerose domande in relazione alla sicurezza rispetto a eventuali atti terroristici. La risposta è stata che il problema riguarda essenzialmente gli organi che istituzionalmente ha il compito di tutelare sicurezza pubblica, tenendo alto il livello di attenzione. In ogni caso ha affermato che per la posizione politica tenuta dall'Italia di fronte a certo interventismo europeo, è somamente improbabile che vi siano episodi di terrorismo.

4.3.16

Il dott. Abu Shwaima, presidente del Centro, ha partecipato a una trasmissione, intitolata ICEBERG, nell'emittente televisiva TELELOMBARDIA insieme a diversi politici sia di partiti di governo sia della Lega , con la presenza di del noto don Gino, che si interessa dei problemi dell'immigrazion, nonché , un esperto di statistica. Tema dell'incontro la situazione in Libia. La trasmissione è durata due ore e tutti i problemi di geopolitica connessi al terrorismo sono stati ampiamente trattati e tutti si sono trovati d'accordo, che l'origine della situazione è nelle risorse petrolifere della Libia e che va trovata una soluzione politica, piuttosto che un intervento militare, sostenendo che il terrorismo può essere sconfitto dando alle popolazioni il diritto di auto determinazione con l'emarginazione dei fomentatori di disordine . Il rappresentante del-

• Il dott. Abu Shwaima interviene a "Iceberg", su Telelombardia.

la Lega ha più volte cercato di demonizzare l'Islàm e i musulmani con la vieta sparata che "non tutti i musulmani sono terroristi, ma tutti i terroristi sono musulmani!". Egli è stato zittito dal nostro Presidente e dall'esperto di statistica con dati alla mano.

6.3.16

Ha avuto inizio - a cura di al- shàykh 'àbdu-r-Rahmàn - il **corso di FONOLOGIA DELLA LINGUA ARABA** allo scopo di mettere in condizione gli italiani di recente <ritorno all'Islàm> - per aver reso la Testimonianza davanti al Presidente del Centro Islamico, dott. Ali Abu Shwaima, con cognizione di causa e a ragion veduta – dopo avere seguito il corso di dottrina e prassi dell'Islàm – che si tiene ogni domenica a partire dalle ore 15 - di recitare correttamente in arabo i testi che è necessario conoscere per l'esecuzione dei riti d'adorazione quotidiani, nonché per avvicinarsi alla "lettura del Sublime Corano".

13.3.16

Giornata di molto intensa attività nella Sede del Centro Islamico è stata quella del 13 marzo, per lo svolgimento di una **Fiera di Beneficenza** organizzata dalla Sezione femminile del Centro Islamico di Milano, a conclusione della quale è stata effettuata una cena. Con grande gioia il dott. Ali Abu Shwaima e lo shaykh 'àbdu-r-Rahman hanno riabbracciato dopo lungo tempo **il fratello Walid Afif Demashkije**, che è uno della prima presenza islamica a Milano, nel Centro Islamico Storico di via Anacreonte 7, dove si è formata la sua preparazione dottrinale per l'invito all'Islàm. Nella foto Walìd e signora in visita al Mercatino di beneficenza della Sezione femminile.del Centro Islamico.

Nella giornata del 13.3.16, sempre nella sede del Centro Islamico, si è svolta anche una **riunione del RMC [Ragazzi Musulmani del Centro]**, i quali hanno discusso su diversi argomenti di loro in-

teresse alla fine della discussione hanno deliberato di organizzare a breve – nella prossima settimana - una gita di istruzione naturalistica nel SAFARI che si trova nei pressi di Varese.

14.3.16

Il Centro Islamico di Milano e Lombardia ha ricevuto la **visita di due scolaresche di Scuola media.** Una prima formata da 13 femmine e 11 maschi; e una terza, formata da 13 femmine e 9 maschi. Quattro professori (religione, storia, italiano e arte) hanno accompagnato gli studenti in escursione didattica su iniziativa del prof. M. Sciammarella. Dopo la lezione sulla dottrina del mondo dell'Islàm e sulle principali regole del codice di vitas dell'Islàm, in cui sono state fatto numerose domande, gli studenti e gli insegnsanti hanno poi visitato la Moschea, dove, anche qui, dopo l'illustrazione delle caratteriste del luogo di culto dell'Islàm, sono state fatte ancora numerose da parte dei visitatori e sono state date le relative risposte dal shàykh 'àbdu-r-Rahmàn che ha fatto da ospite e cicerone.

• Fiera di Beneficenza

• Il fratello Walid Afif Demashkije e signora.

• Riunione del RMC Ragazzi Musulmani del Centro

VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento.
Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:

shwaima@gmail.com

rosario.pasquini@fastwebnet.it

indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita.
Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:

www.centroislamico.it.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280

PER INFORMAZIONI
A MEZZO E–MAIL:
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

E la Lode appartiene ad Allàh الحمد لله رب العالمين *il Signore di tutti gli universi*